ILDEGONDA

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

MILANO, F. LUCCA.

R

A SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE II

RE D'ITALIA.

ILDEGONDA

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

POESIA DI

T. SOLERA

MUSICA DEL MAESTRO

MELESIO MORALES

Da rappresentarsi per la prima volta in Italia

AL R. TEATRO PAGLIANO

nella Primavera del 1868

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

4-68

PERSONAGGI		ATTORI
ROLANDO GUALDERANO, padre di . . . . . . , .	Sig.	*Senatore Sperapani*
ILDEGONDA, amante segreta di	Sig.[a]	*Giovannina Monti*
RIZZARDO MAZZAFIORE, giovane popolano	Sig.	*Gio. Valentini Cristiani*
ERMENEGARDO FALSABIGLIA, promesso sposo a Ildegonda	Sig.	*Francesco Cherubini*
ROGIERO GUALDERANO, figlio di Rolando	Sig.	*Michele Stile*
IDELBENE, confidente d'Ildegonda	Sig.[a]	*Elisa Radaelli*

CORO

Dame — Cavalieri — Suore di S. Benedetto — Armigeri e Seguaci di Rizzardo.

CORIFEI E COMPARSE

Dame e Cavalieri — Paggi — Armigeri e Sgherri.

L'azione è in Milano nel secolo XIII.

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Gran sala nel palazzo di Rolando che dà accesso a diversi appartamenti addobbati a festa e illuminati con grandi lampioni gotici. - Si festeggia l'arrivo di Ermenegardo promesso sposo a Ildegonda.

Dame e **Cavalieri**; entrano poi **Falsabiglia**, **Rolando**, **Rogiero**, infine **Ildegonda** mesta e pensosa.

CORO Fulge la stella rorida
Se in limpido mattin
Alza dall' onda cerula
Bello di rose il crin.
Ma la vezzosa vergine,
Astro gentil d'amor,
Sparge del volto angelico
Più vivido splendor.

DAME Vieni, Ildegonda... allegrati!
Lascia di lutto il vel.

CAV. Oh! tergi alfin le lagrime...
Lieta è la madre in ciel.

TUTTI Pensa, pensa, o gentil giovinetta,
Che il bel fiore di tua gioventù,
Come rivo che al mare s'affretta,
Fugge tosto, e non torna mai più.
Al felice che t'ama e t'adora
Abbandona il tuo vergine cor;
Non un dì, non trascorrasi un'ora
Senza un dolce pensiero d'amor!

ROL. Affaticato e stanco
Dal cammino esser dêi, nobil parente!
Vieni...

FAL. Parea che Amore
Dato m' avesse l' ali! - e perchè tanto
Mesta, Ildegonda, al giunger mio?...

ILD. Non ponno
Carmi di nozze e suoni
Dar sollievo al mio core...
Ah, madre!... più non sei!... *(prorompe in lagrime)*
FAL. Frena il dolore!
Il tempo...
ILD. Ah, il tempo nulla può!
ROL. *(alla figlia)* (Di basso
Amor ti nutri!... M' obbedisci, o certa
Dài morte al vil che ti sedusse!)
ILD. *(atterrita)* (Oh Dio!)
ROL. Trema, oh stolta, il furor mio!
ROL. *e* ROG. (D' arcano orribile
È sciolto il velo.)
ROL. (La mia canizie
Serbasti, o cielo
A tanti palpiti,
A tal rossor!)
ILD. (Che dissi, incauta!
Io tremo, io gelo,
Deh! tu soccorrimi,
Pietoso cielo!
Tu che dei miseri
Sei difensor.)
ROG. (Tremendo fulmine
Piombò dal cielo,
Squarciò l' incauta
Del fato il velo.
Comincia a pascerti
O mio livor!)
FAL. *e* CORO (Si pasce l' anima
D' immensa gioia,
Giorni s' apprestano
Di pace e amor.)

(Rolando accompagna Falsabiglia, e tutti i convitati nelle sale apprestate pel futuro parente; indi afferra per un braccio Rogiero e seco il riconduce sulla scena.)

SCENA II.

Rolando e **Rogiero.**

ROL. Mio Rogiero!... un dubbio orrendo
Mi dà guerra!
ROG. Intendo, intendo!
Da più dì, me pur distrugge...
Oh, ma il vile non mi sfugge!
ROL. Popolano è il scellerato!...
ROG. Da cent' occhi è già guardato!
ROL. Chi può spegner il decoro,
Lo splendor degli avi miei?
Come venne a me da loro
Deve a' figli pervenir.
Trema, trema, o popolano,
Se di tanto reo tu sei!
D' un offeso Gualderano
Al pugnal chi può sfuggir?
ROG. I miei sgherri...

SCENA III.

Cavalieri, Armigeri e detti.

CAV. È certezza il sospetto!
Ecco un foglio...
ROL. (*aprendo il foglio*) Oh, l'indegno fia spento!
CAV. Ei lo diede ad un servo...
ROL. (*leggendo*) Che sento!
Nel giardino fra poco ei sarà!
CAV. E segnato di croce sul petto
Deve all'alba partir...
ROL. *e* ROG. Nol potrà!
ROL. Oh superbo! sul capo ti piomba
Già lo sdegno che dentro mi rugge!
Da te stesso ti schiudi la tomba...
Chi ti puote a Rolando sottrar?

Sciagurato... l'amor che ti strugge
Fia nel sangue vilissimo spento!
Già t'incalza l'estremo momento...
Vien, ti getta sul vindice acciar!

Rog. *e* Cav.

Oh, ne imponi! qualunque cimento
Al tuo cenno sapremo affrontar)

(*Rolando entra nelle sale ove sono i convitati. Rogiero ed i Cavalieri sortono da opposta parte.*)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Giardino attiguo al palazzo dei Gualderano. Di sopra al muro che cinge il giardino, si vede il monastero di S. Benedetto, e la chiesa illuminata dall'interno. - Suona la campana della sera. - Sorge la luna.

CORO INTERNO DI SUORE.

A te dal petto supplice
Volin col dì morente
Le nostre voci fervide,
O Padre onnipotente!
Sul nostro pio ricovero
Vegli pietoso il ciel!
Noi fortunate! Il torbido
Grido mondan qui tace;
Alle sue caste vergini
Manda il Signor la pace!
Ei non è sordo ai palpiti
D'un core a lui fedel.

SCENA II.

Ildegonda e **Idelbene.**

(*Ildegonda s'avanza profondamente mesta. Idelbene la segue silenziosa.*)

ILD. Le udisti? Oh, voi felici
Ch' ergete a Dio la voce,
Libere il core di mondano affetto!
Ch' io respiri quest' aura!... Insana gioia,
A me cagion di morte,
Là pur s' aggiri! Amica!... oh t' avvicina!

Quai memorie al trafitto mio core!
Qui Rizzardo giuravami amore!
Ah!... pietosa la madre in quel loco,
Mi diè speme, al mio pianto s'unì!
Ahi! che sola lasciommi, dolente,
Agli sdegni d'un padre furente!
Pria la morte che spegnere un foco,
Cui la madre e il Signor benedì.

IDE. Scaccia il duol che sì t'accora...
Disperato il mal non è.

ILD. Madre mia, se m'ami ancora,
Fa che tosto io voli a te.
Oh, che allora de' mortali
Taceran gli sdegni infesti!
Là narrandoti i miei mali
Il mio sposo attenderò.
Fra le gioie dei celesti
Io già volo in paradiso:
Tu godrai nel mio sorriso,
Nel tuo gaudio anch'io godrò.

(*vuol rientrare nel palazzo, ma è trattenuta improvvisamente dalla seguente voce*)

VOCE *Errante pellegrina*
E colla croce al petto,
Tutto abbandona Lina
Pel caro giovinetto.
Uniti in Palestina,
Terror di Macometto,
Caddero insieme in guerra:
Dormono insieme in terra.

ILD. Ah!

VOCE *Un bel mattin sereno*
Destavasi ella all'armi:
« Lina, » diceale Sveno,
« Ah! no, non seguitarmi:
« La pugna è orrenda; almeno
« Tuo capo si risparmi. »
Ma insiem caddero in guerra:
Dormono insieme in terra.

ILD. Ei tace!... io più non l'odo!... A me lo guida:
Idelben, deh, me 'l guida! Ei sappia almeno
Tutta la mia sventura... e poi fia questo
L' ultimo, estremo accento!
(Idelbene va ad aprire la porta segreta; esce Rizzardo ed ella rientra nel palazzo.)

SCENA III.

Rizzardo e Ildegonda.

RIZ. Ildegonda!
ILD. Rizzardo!
a 2 Oh mio contento!
ILD. Rizzardo, ah! dunque è vero
Che me lasci per ire in Palestina?
E il cor te 'l soffre?
RIZ. A te pur soffre il core...
Al Falsabiglia dar la man ch'è mia!
ILD. Ah! un giorno forse
Commosso il padre del soffrir mio lungo,
A te, che bello tornerai di gloria,
Ei stesso m' unirà...
RIZ. Tanta speranza
Darà forza al mio braccio, al cor baldanza!
Solo un' alba, e vedremo la Croce
Volteggiare terribile al vento,
Come un' aquila altera feroce,
Come stella che annunci spavento!
Se, fulgente d' alloro le chiome,
Vincitore al tuo sen non verrò,
Mille volte chiamandoti a nome
Là nel sacro terreno morrò.
ILD. Oh! t'infiammi la voce del Santo: (*)
Va, Rizzardo, alla mesta cittade;
Tergi, tergi de' miseri il pianto,
Struggi, abbatti le barbare spade.

(*) Pietro l'Eremita.

Sempre a te fra i perigli di guerra
Coll'ardente pensier volerò;
Se cadrai nella mistica terra
Tosto in cielo seguir ti saprò.

RIZ. Sola dunque in stranio lido
Verrà meco la speranza?

ILD. O Rizzardo! a me sii fido,
Non temer di mia costanza!

RIZ. Un tuo pegno!...

ILD. Ah sì! la madre
Mi lasciava questa croce:
N'orna il petto, e fra le squadre
Di difesa a te sarà.

a 2 Ora alziamo a Dio la voce,
Nostri giuri ascolterà!

(*s'inginocchiano; intanto dalla porta segreta s'affacciano due sgherri e Rogiero*)

Dio d'amore, cui giunge diletta
La preghiera dell'alme innocenti,
Piovi, ah piovi, tua giusta vendetta
Sull'iniquo che rompe sua fe'!
Ed al primo che muore consenti,
Consolar chi rimane nel pianto!
Io verrò nell'angelico manto
Fra' tuoi sogni a posarmi con te!

(*odonsi improvvisamente suoni giulivi nel palazzo*)

ILD. (*agitata*) Qual lieto suon!

RIZ. Trascorse
Chiaror per quelle stanze!

ILD. Fuggi! Mi cercan forse,
M'invitano alle danze!

RIZ. Lo sposo?... oh ciel!... rammenta
Il giuro tuo, la fe'!

ILD. O di Rizzardo, o spenta...
E puoi ridirlo a me?

a 2

Ah vieni! è questo
L'estremo addio!

Al giuro mio
Fedel sarò.
A noi funesto
Pur volga il fato...
Sempre al tuo lato
In ciel vivrò.

(*Rizzardo volendo fuggire d'ond'era venuto, viene assalito da Rogiero e dai due sgherri. Il Popolano trafigge Rogiero, uno sgherro sostiene il ferito, l'altro affrettasi a recare l'annunzio dell'accaduto in palazzo. Ildegonda volgesi atterrita al subito cozzo dell'armi, e prorompe in un grido*)

SCENA IV.

Rogiero e detti, indi **Idelbene.**

ILD. Il mio fratello!!...
RIZ. Ahi misero!
Il tuo fratello è questo!
ILD. Fuggi... (*disperatamente*)
ROG. Codardo. (*muore*)
RIZ. Io resto!
ILD. Deh, fuggi per pietà.
IDE. Il padre! Gran Dio! (*accorrendo*)
RIZ. E il fulmine
Colpire non mi sa!

SCENA V.

Rolando, Cavalieri, Damigelle, Armigeri con faci, e detti.

TUTTI Rogiero!... morto!)
ROL. Oh traditor! v'ho côlti!
RIZ. Inerme io son... ferite!
Abissi, a me v'aprite!
ROL. Figlio, vendetta avrai.
(*Rogiero vien trasportato nel palazzo. - Silenzio.*)
ROL. (Oh figlio mio!... lo sdegno
Or puote men che il duolo!

Per lei feria l' indegno...
Io figli più non ho!
Per maledirla solo
Di lei mi sovverrò.)

ILD. (Su me che gli occhi apria,
Se mi serbava a tanto,
Il cielo, ah sorte ria!
I mali suoi versò.
Sempre dannata al pianto
Di me l' orror sarò.)

RIZ. (Misero! a che m' ha spinto
Démone orrendo, avverso!
Dal sangue, ond' io son tinto,
Peggio che morte avrò!
Stolto! chè in me converso
Il brando mio non ho!)

CAV. Punito è il seduttore
Che ambire a tanto osò!

DAM. Miseri! Un puro amore
Sol pianto a voi costò.

ROL. O codardo!... (*snudando la spada*)

RIZ. Io prego... uccidimi!

ROL. Tu sei sacro a questo brando...
(*gli si avventa contro*)

ILD. Pria su me!...
(*facendo scudo all'amante del petto. Rol. vuol ferire*)

CORO Che fai? Rolando!
È tua figlia!...

ROL. Figlia!... no!
Non ho figli! Il foco eterno
Su lei chiamo dall' averno!

ILD. Madre, ah madre, dal cielo l' intendi
Ne fai scudo alla figlia reietta,
Da viventi son io maledetta
A mio duolo conforto non v' ha.

ROL. La tua colpa fra noi di natura
Ogni nodo per sempre distrugge,
L' ira mia già d' intorno vi rugge
E fra poco tremenda cadrà.

RIZ. Negra benda la luce mi fura;
Non distinguo nè cielo, nè terra,
Una furia m' incalza e m' afferra,
Ed il core sbranandomi sta.

IDELBENE *e* CORO DI DONNE

Tristo evento, inattesa sciagura
D'ogni core turbata la pace;
Della gioia al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà.

CAV. Il suo sdegno non serba misura,
Troppa è l' onta d' oltraggio sì atroce:
All' infame inaudita, feroce,
Gualderano la morte darà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio nel palazzo di Gualderano.

Cavalieri, Idelbene appare nel momento in cui i Cavalieri giurano vendetta contro Rizzardo: quindi si nasconde, e torna a comparir dopo che tutti si ritirano.

I — Siam qui tutti?
II — Tutti!
I — È strano
Un appello in tal momento.
II — Sciolto è il reo!
I — Fia ver?... che sento?
II — Coi Crociati partirà.
Tutti — Dell'offeso Gualderano
Far vendetta si vorrà.
I — Gualderano è offeso assai.
Ma l'affronto in noi pur cade.
II — Che ad operar ci resta omai?
Sol le spade...
I — Ah, sì! le spade!
Tutti — Dalla carcere, dal ferro
Mal lo salva un vil consesso;
Il pugnale dello sgherro
Da per tutto il giungerà.
Cada la schiatta dell'empio omicida
Qui nella polve qual belva ferita
Tremi, ah tremi, giammai non gli arrida
Raggio di speme nel lungo soffrir;
Tremi, ah tremi, vendetta inaudita
Piomba sul folle che i nobili insulta;
Tremi, l'offesa giammai passò inulta,
La vil prole faremo morir. (*partono*)

IDE. Oh ciel! che intesi io mai!
Il pugnale dello sgherro
Da per tutto il giungerà!
Oh dolce amica mia
Del tuo Rizzardo, i crudi
Compri dal padre tuo giurar la morte.
Quante speranze racchiudea il tuo core!
Ma, ahimè! lassa, per te tutto è terrore!
Bella fra quante copre (*con gioia*)
D'Italia il firmamento,
Il tuo crudel tormento
Intese l'amistà...
L'intese sì, che un giuro
Ha già formato in core:
Compagna nel dolore
L'amica ti sarà.

SCENA II.

Luogo sotterraneo nel Monastero.
Una lampada rischiara mestamente le brune pareti.

Ildegonda è seduta su povero scranno. Dall'apertura ferrata nell' alto entra il chiarore improvviso dei lampi, e odesi lo strepito della sconvolta natura. **Coro di Suore** di dentro.

ILD. Gran Dio! Gran Dio!... Ove mi celo? Oh, dove
M'abbandonò paterno sdegno! Orrenda
Carcere è questa! - Sola...
Sola sepolta qui!... Perchè, siccome
Al mio Rizzardo, gli uomini feroci
Non mi voglion dar morte? - E ancor, Rizzardo,
L'ombra tua qui non scese a consolarmi...
E pur fida son io...
Pura siccome al dì del giuro mio!

CORO Preghiam!... preghiam!... è orribile
Questa del ciel minaccia,
Fors' ei le prave agli uomini
Brame del cor rinfaccia!

ILD. Perdon, gran Dio! Se il crimine
(*inginocchiandosi*)
È grave, grave tanto,
Colpisci co' tuoi fulmini
Questo mio cor ch'è infranto;
Da tormentosi palpiti
Squarciasi il sen così.
Ma poi, oh ciel! serenati,
Dà limpido il zaffiro...
E la paterna collera
L'ultimo mio sospiro
Calma alla fine, e accoglimi
Fra tuoi beati un dì.
Perdon!... Perdon!...

CORO Deh, calmisi,
Gran Nume, il tuo furor!
Placa la guerra infausta
Degli elementi irati,
Torni il tuo riso a splendere
Sovra gli umani fati!
Stendi pietoso un' iride,
Nunzia di pace e amor.

ILD. Ecco, tutto è silenzio! – Or più non odo
Accento che mi dica
Come tra' vivi io sono. – Ah non m'inganno!...
Un affrettar di passi!... Oh, di celesti forme
Ch'io lo vegga raggiante!...

RIZ. Sposa!... (*di dentro*)

ILD. Cielo!... (*con un grido*)

SCENA III.

Rizzardo avvolto in un mantello, entra per una porta segreta, e detta.

RIZ. Ildegonda!...
ILD. (*fuori di sè*) Il suo sembiante!
RIZ. Vieni, vieni a questo petto...
Son finite le tue pene!
ILD. Ha d'un angelo l'aspetto... (*delirando*)
Oh, m'adduci in ciel con te.
RIZ. Tu non sai quant'io soffria,
Ma per te, per te, mio bene;
Vieni in terra di Soria,
Vieni... Iddio ci guida il piè!
ILD. Te dannato... ahi crudi!... al foco,
Disse un foglio maledetto!
Fera vista... in ogni loco
Il tuo sangue m'apparì!
Ah, sei tu del mio diletto
La bell'ombra innamorata!
Hai la fede a me serbata...
A' tuoi passi il ciel s'aprì!
RIZ. Sposa!... io vivo!...... ah, quello scritto
Fu bugiardo! O forse il padre
Volea compiere il delitto
Coll'accrescerti il dolor.
Sposa!...
ILD. Oh, parla di mia madre,
Tu che vieni dal Signor!
Oh, di mia madre parlami,
Ama la figlia ancora?
Pietosa alle mie lagrime
Fors'ella in ciel s'accora:
Dille che questa misera
Troppo oramai soffrì!
Che per me tardo a sorgere
Non sia l'estremo dì.

RIZ. Oh quale incanto spirano
Que' mesti e cari accenti!
Guardami, o sposa... ah, guardami!
Non ombre hai tu presenti;
Il tuo Rizzardo, o misera,
Il tuo Rizzardo è qui!
Vieni... dai lacci a sciogliertí
Il ciel la via m' aprì!
Ma chi s' appressa?...

ILD. Qual cupo suono!

RIZ. Vieni! *(prendendo Ildegonda per un braccio)*

ILD. Ah Rizzardo.

RIZ. Vieni, t'affretta!

ILD. Dove mi traggi?...

RIZ. Tradito io sono!
Il brando!...
(sguaina la spada e trae seco Ildegonda)

SCENA IV.

Rolando, Cavalieri e detti.

ROL. È vano!... morte t' aspetta!

ILD. Oh vista orrenda!...

RIZ. Morte?...
Darmi la morte ben ei saprà!

ROL. CAV. Stolto! ad un fine ben più nefando *(fermandolo)*
Te niun Consiglio salvar potrà.
No, qui spento non cadrai,
Tal vendetta è poca all' onte;
Palco infame salirai,
Di fanciulle insidiator.
Chinerai l' audace fronte
All' aspetto de' tormenti;
Sarai favola alle genti,
L' abbominio d' ogni cor.

ILD. Perchè fiero ei sì mi guata?...
Oh, toglietelo al mio ciglio!

Ah la spada insanguinata...
Sono larve... o miro il ver?
Che fan qui soldati in armi?
Io non reggo in tal periglio!
Vieni o morte: a spaventarmi
Più non vale il tuo poter.

Riz. Qui mi volle il duro fato...
Imperterrito l'attendo!
Palco infame è a me serbato...
Lieto in cor l'ascenderò!
E la sposa?... o padre orrendo,
Cor di tigre annidi in petto!
Qual rimorso in truce aspetto
Te nud' ombra inseguirò!

Cav. Vendicato è Gualderano...
Sorge un palco a quell'insano...
Or salvare il maledetto
Gualderan soltanto può.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Carcere.

Rizzardo solo.

Oh, come l'alma sente
Desio d'abbandonare il mortal velo!
L'accoglierà nel cielo
Benedetta il Signor! - Qui senza colpa
Fia dai viventi disprezzata!... Oh, il palco
Tosto s'innalzi. - Non può vil calunnia
Questa mente prostrar, forte e sicura
« Sotto l'usbergo del sentirsi pura! »
O mia sposa! al duro passo
Te chiamar m'udran soltanto;
Ah, domani ignoto sasso
La mia salma chiuderà!
Se la zolla abbandonata
A bagnar verrai di pianto,
La mia polve innamorata
Palpitare ancor s'udrà.

Coro Rizzardo! (*di dentro*)
Riz. S'aprono le ferree porte.
Coro Rizzardo! (*come sopra*)
Riz. Annunciano - forse la morte.

SCENA II.

Coro d'Armigeri, e detto.

Coro Vieni, Rolando - salvo ti fa...
Riz. Pena maggiore - dar mi vorrà.
Coro Ei della misera - figlia morente
Pianse allo scritto - surse repente!

Amor, rimorso - gli diêr le penne,
Grazia al Consiglio - chiese, l'ottenne.
Vieni! col padre - dell'infelice
Al letto vola - di lei che muor.

RIZ. Ben più morendo - sarei felice...
Misera!... oh, come - torni all'amor!
Sposa diletta, attendimi,
Sì, ch'io ti spiri appresso!
Noi voleremo agli angeli
Stretti in un solo amplesso;
Che val se al nostro amore
Quaggiù non crebbe un fiore?
Cresce d'eterno lauro
Per noi corona in ciel!

CORO Vieni, e al primiero anelito
Risorgerà quel vel.

SCENA III.

Sala nella infermeria del monastero. Da un ampio verone entrano i raggi del sole nascente.

Le **Suore** conducono **Ildegonda,**
che mostra i segni di un malore mortale.

CORO Qui posa il fianco! È balsamo
Quest'aura mattutina;
Il sol nascente imporpora
Già tutta la collina.
Odi!... gli augelli un canto
Alzan di lode al Santo.
Vieni! preghiamo insieme,
Calma il tuo cor ne avrà.
(Per lei non v'è più speme,
È tarda ogni pietà!)

ILD. E il padre ancor non mi rispose! L'urna
Me dunque maledetta
Accoglierà! deh, padre mio!...

CORO Fa core...
L' estreme tue parole
L'hanno commosso!...
ILD. Oh! chi più lieta, amiche,
Allor di questa misera?...
CORO Ildegonda!
Venirne a te promise...
ILD. (*delirando*)
Fia ver? Il mio Rizzardo,
Il mio Rizzardo ancora
Verrà com' era allora,
Sì tenero e sì bel?
Ah! vien, diletto sposo,
Sei qui nelle mie braccia!
Oggi non v'ha minaccia!
Del padre e del ciel. (*sgomentata*)
Ma quell'ombra... oh! guardatela...
Che orror!... è mio fratello!
Insanguina un coltello
Confitto nel suo cor.
E quell' ombra! Vedetela!
« Freme alla mia vendetta!
« Va, figlia maledetta!... »
Oh cielo! è il genitor.
(*cade immobile, e dopo breve istante s'alza e dice:*)
Dove son io? E l' ombre
Dove sono che tanto sgomentavanmi?
CORO T'allegra... Ei viene! Il ciel t' arrise.

SCENA ULTIMA.

Rizzardo, Rolando, Cavalieri, e dette.

ILD. Deh! vi frenate, o palpiti!...
Rizzardo... il padre... oh Dio!
È vero?... o sogno ingannami?
Ah! non è sogno il mio!
Dunque l'amore, l'angelo
Che veggo a me dinante, (*a Rizzardo*)

È mio da quest'istante,
E sempre mio sarà?

a 2 Ah! senza te, quai palpiti
Soffersi e quai dolori!
Ma quanti dolci amori
Con te la vita avrà!

Riz. Sposa, adorata vergine,
Diva del tuo Rizzardo:
Deh! volgimi uno sguardo,
Un solo sguardo ancor.

(Silenzio generale. Ildegonda sorgendo è mossa da forte passione, che mantiene energia alle morenti sue membra)

Ild. Qual benda m'aggrava le stanche pupille?
Chi toglie a' miei sguardi del sol le faville?
Lasciatemi, o crudi, la luce del dì!
Schiudete le imposte!... deh, s'apra il mio seno
Al limpido azzurro del cielo sereno!
Oh padre!... io manco... Rizzardo, addio!

Riz. Ch'io spiri, ch'io spiri!... ch'io sciolga quest'alma!
Attendi, infelice!... ritorna alla calma!...
Oh, teco mi chiami pietoso il Signor!

Rol. Li ascolto... nè il pianto mi bagna le ciglia!...
Io tutto ho perduto!... perdonami, o figlia!

Tutti Rolando!... Rizzardo!... La vergine muor!...

FINE.